

La Fondazione Achille Castiglioni presenta, alla Milano Design Week 2024,  
la mostra:  
"Progetti per servire, i Castiglioni e la ristorazione"

"Gli ambienti devono essere sempre osservati attraverso il rito dei comportamenti che in quegli spazi si verificano".  
(Achille Castiglioni)

Scarica [QUI](#) la cartella stampa

**Press Preview, con caffè:** 12 aprile 2024, ore 9/11

**Apertura Mostra durante la Milano Design Week :** 16/21 aprile 2024

(su prenotazione: [info@achillecastiglioni.it](mailto:info@achillecastiglioni.it) - tel. 02 8053606)

**A cura di:** Chiara Alessi e Marco Marzini

**Progettazione grafica e allestimento:** Marco Marzini con la Fondazione Achille Castiglioni

**Realizzazione virtual tour e ricostruzione digitale:** évoque lab

**Sponsor tecnico:** Flos

**"Progetti per servire, i Castiglioni e la ristorazione".**

Questa mostra - attraverso il racconto degli allestimenti per la ristorazione progettati tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Settanta - vuole approfondire tutti gli aspetti rilevanti del lavoro dei fratelli Castiglioni.

Mette in scena - per la prima volta - alcune architetture che non esistono più, dando al pubblico la possibilità di calarsi nell'atmosfera di quei luoghi e sperimentare le brillanti soluzioni spaziali immaginate dagli architetti milanesi per sette progetti che hanno pensato per la ristorazione:

1. Chiosco Splügen Bräu  
XXXVII Fiera di Milano (1959)
2. Birreria Splügen Bräu - Milano (1960)  
- foto a destra -
3. Chiosco Splügen Bräu - Rimini (1960)
4. Carretto Splügen Bräu  
Progetto non realizzato (1965)
5. Ristorante Malatesta  
Milano (1969/70)
6. Ristorante "Da Lino" Buriassi  
Milano (1973)
7. Ristoro Splügen Bräu  
Euroluce Milano (1992)



## **Carlo Castiglioni | Presidente della Fondazione Achille Castiglioni**

### **Mostra “Progetti per servire, i Castiglioni e la ristorazione”**

“Per i Castiglioni il cibo era importante, non perché fossero degli amanti della tavola, dei grandi mangiatori, ma perché la tavola e i luoghi dove il cibo veniva mangiato li attiravano per le loro svariate caratteristiche.

Amavano i ristoranti dove la ritualità del cibo veniva celebrata con tutte le caratteristiche di saperi antichi e amavano gli oggetti che permettevano queste celebrazioni.

Tuttavia, anche ciò che rappresentava il nuovo, il moderno li attraeva. Le birrerie, i self-service (all'americana come si diceva negli anni Sessanta) piacevano e moltissime volte Achille ci portava in questi luoghi per soddisfare la curiosità di assistere ad una ritualità gastronomica completamente differente da quella delle nostre tradizioni.

Il miscelarsi di queste modalità - fra ritualità antiche e riti imposti dalla modernità - ha permesso ai Castiglioni di creare i loro 'luoghi del cibo' in alcuni casi superando le convenzioni vigenti, per creare ambienti capaci di coinvolgere gli avventori oltre lo stesso cibo, in modo che questi diventavano parte di uno spettacolo nel quale erano inconsapevolmente i protagonisti: la birreria Splügen rappresenta il progetto più riuscito”.

## **Marco Marzini | Curatore, progetto grafico e di allestimento**

### **Ingresso alla Fondazione Achille Castiglioni.**

**Ristorante** è participio presente di ristorare, da restaurare, ricostruire, rimettere a nuovo.

Certo che, quando si entra in un buon Restaurant, se ne esce sicuramente ben rifocillati e rinnovati nelle energie.

E' questo il caso di tre locali ristoranti che furono talmente rimessi a nuovo, che non esistono più.

Non è solo una critica al nuovo che non sempre è meglio del vecchio, ma uno spunto di riflessione e di partenza per raccontarvi questa storia che i Castiglioni intrapresero nel 1959.

Tutto inizia con un cantiere; il cantiere è un oggetto o più propriamente un cavallo - castrato per di più - adatto solo al lavoro da soma: dal latino canthèrius o dal greco Kanthèlios, un grosso asino da trasporto, da fatica, che si tramuta figurativamente nella statica arte del cavalletto da sostegno (tanto caro ai Castiglioni), oppure come graticolato in legno che sostiene le navi che vengono costruite o per l'appunto restaurate.

Cantiere diventa quindi la parte per il tutto e designa molto più genericamente tutto quell'insieme di attività e maestranze che operano per costruire o rinnovare qualcosa.

Tutte le volte che vediamo un cantiere grande o piccolo che sia in un luogo a noi caro non possiamo non soffermarci e arrovellarci sul cosa, il come e per quale motivo quel locale avesse bisogno di una qualche modifica. Staranno solo imbiancando?

CHIUSO PER RINNOVO LOCALI! No, non era soltanto una mano di bianco.

## **Chiara Alessi | Co-curatrice**

“Per servire”. E quindi per assecondare le esigenze e i bisogni, al plurale; per essere utile; per funzionare; per adempiere al proprio lavoro. Ma anche per eseguire il servizio, come nello sport, cioè per battere il primo colpo, che dà inizio alla partita.

Il lavoro sulla ristorazione è probabilmente quello in cui si riesce a intuire meglio il contributo integrato dei fratelli Castiglioni a 360 gradi: un intervento che va dagli spazi agli arredi piccoli e grandi, dalla cura dell'immagine a quella dei flussi del personale, dagli impianti di climatizzazione all'illuminazione, dai pittogrammi dei servizi igienici ai posaceneri. Servendo, appunto, tutti i dettami: quello dello spazio e di chi ci lavora, quello della committenza e del pubblico, quello dell'immagine che si vuole comunicare e naturalmente, della funzione che si deve rispettare.

Attraverso il racconto degli allestimenti per la ristorazione progettati tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Settanta, la Mostra indaga come ogni dettaglio della *cuisine à manger* sia pensato come una macchina efficiente, o un marchingegno ingegnoso, per servire il cliente, servire lo spazio, servire chi serve. E trova un atterraggio in molti progetti disegnati su misura per risolvere le domande di un locale e poi entrati in produzione per le fabbriche del design italiano: lo spillatore per la birra Spinamatic prodotto da Piretti, la lampada Splügen, poi prodotta da Flos; due elementi della serie "I servi", prodotti prima da Flos e poi da Zanotta; lo sgabello "Spluga" poi prodotto da Zanotta; e i bicchieri e l'apribottiglia poi prodotti da Alessi, tutti oggetti realizzati per la birreria tavola calda Splügen Bräu di corso Europa; mentre lo specchio, poi prodotto da Kartell, e la sedia Castiglietta, poi Zanotta, erano stati disegnati, insieme a tavoli e carrelli, per il ristorante Da Lino Buriassi di via Lecco.

Per la prima volta la mostra mette in scena allestimenti pensati per durare ma che non esistono più, dando al pubblico la possibilità di calarsi nell'atmosfera, i gesti e le modalità di consumo di quegli anni e sperimentare le soluzioni spaziali immaginate dagli architetti milanesi, muovendosi tra l'effimero e l'ironico, tra l'osservazione e l'azione progettuale.

Costellano l'allestimento di Marco Marzini, i commenti degli avventori dello Splügen Bräu, stralci delle lezioni di Achille Castiglioni e le parole della moglie Irma: "La tavola non come una fiaba o racconto natalizio per il gaudio dei nipotini, né come museo e tantomeno come ostentazione di ricchezza, ma come memoria delle tradizioni personali e conoscenza delle proprie radici in quanto la radice ha la possibilità di continuo sviluppo, sia coerente che imprevedibile, col gioco a sorpresa dell'innesto bizzarro".

### **Marco Marzini | Curatore, progetto grafico e di allestimento**

#### **Progetto di allestimento e contenuti**

Il progetto di allestimento prende in considerazione diversi aspetti tipici di questo luogo, i locali storici della Fondazione Achille Castiglioni.

La prima considerazione da fare è che è un luogo vivo, usato, dinamico; con una sovrapposizione di forme e materiali che lo rende unico e iconico.

Qui prende forma l'idea del **Cantiere** come forma semplice, "organismo" che vive in simbiosi con le pareti e gli arredi presenti in Fondazione, che può diventare parete attrezzata per esporre, pur mantenendo un legame neutro con il contesto.

Prendono forma graticci in legno con ruote per poter essere spostati e rendere accessibile l'archivio e, al contempo, diventano strutture portanti per il materiale in mostra.

Altre strutture si adatteranno in maniera simbiotica agli spazi mantenendone e sviluppandone la capacità di dialogo.

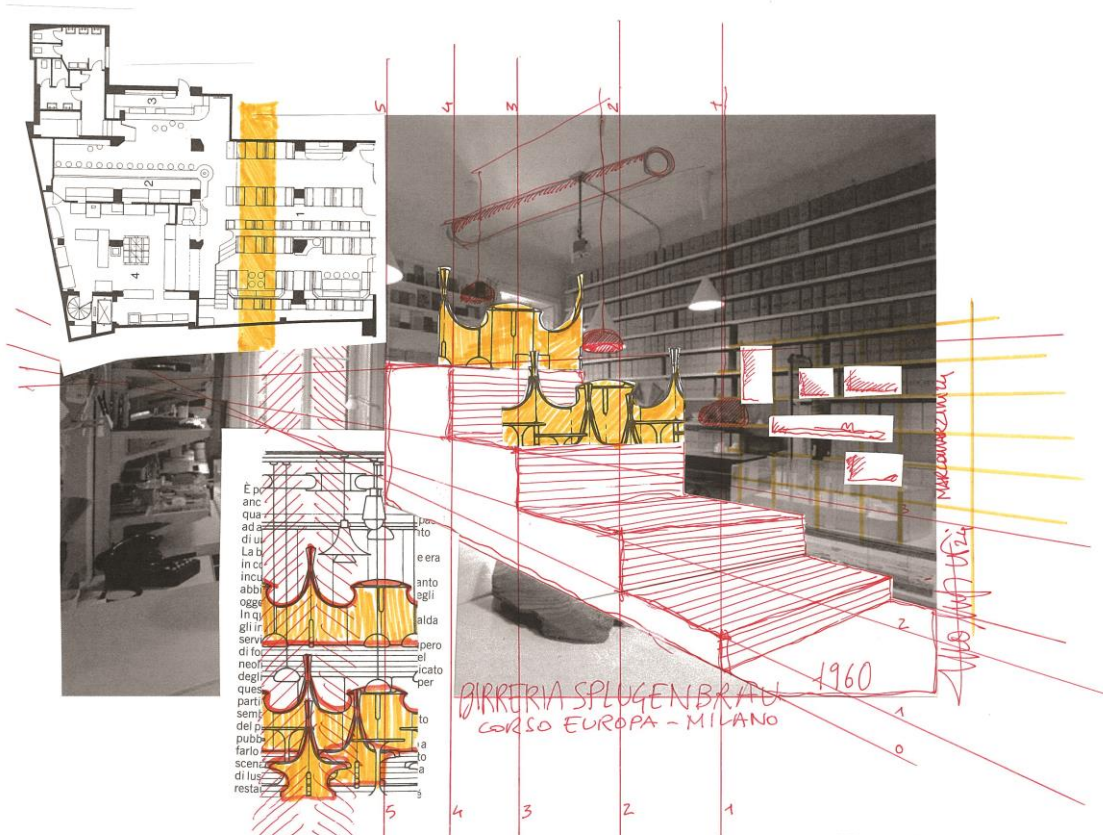
In secondo luogo ho considerato la difficoltà del raccontare il **contenuto della mostra** che, in questo caso, prende in esame delle architetture, degli spazi non più esistenti che, per i non addetti ai lavori, potrebbe essere difficile immaginare, visualizzare e comprenderne le ricchezze progettuali.

Così ho progettato l'allestimento con delle astuzie che aiuteranno il visitatore a immergersi nell'immaginazione dei Castiglioni per comprendere le principali caratteristiche spaziali dei progetti in mostra.

Nella stanza centrale - detta dei tecnografi - trova posto una sezione in scala reale del locale, non più esistente, Splügen Bräu del 1960 di Corso Europa a Milano (immagine sotto).

Ricostruzione completamente bianca, come fosse un modello, un'impronta, un calco di gesso, qualcosa che ha lasciato il segno. Dal disegno tecnico alla realtà/finzione.

Questa ricostruzione si rende necessaria per poter rendere immediata, durante le visite guidate, la comprensione di un progetto di architettura di interni così tanto particolareggiato nella relazione tra spazio ed essere umano.



bozzetto allestimento Birreria Splügen Bräu Milano 1960

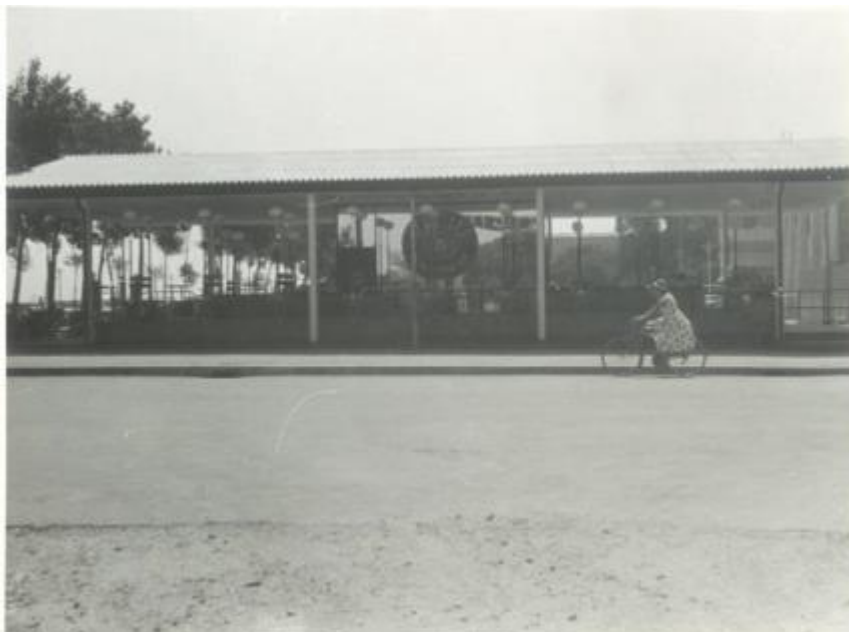
Oltre ad una ampia selezione di materiali d'archivio riguardanti il progetto Splügen Bräu, si avrà la possibilità di vedere un tour virtuale all'interno del locale ricostruito digitalmente.

In questa stanza saranno inoltre esposti i materiali d'archivio riguardanti gli altri progetti realizzati sotto il cappello Splügen Bräu.

- il chiosco Splügen Bräu per la XXXVII fiera di Milano del 1959 (immagine sotto) in cui era prevista la vendita delle bevande tramite una prima cassa automatica



- il chiosco Splügen Bräu sul lungomare a Rimini del 1960



- un carretto su ruote per la vendita ambulante della birra Splügen Bräu del 1965 (progetto mai realizzato), solo un anno dopo la progettazione dello SPINAMATIC del 1964, la spillatrice per birra premiata con il Compasso d'Oro

- fino ad arrivare al 1992 con il **progetto del ristoro birreria Splügen all'interno di Euroluce a Milano**



Una progettazione bizzarra, con soffitti molto bassi, colore violaceo, tanta carta da parati e tante mattonelle 15x15 cm bianche, illuminazione a parete con braccetti curvi a simulare nobili candelabri contemporanei.

Un vero cruccio dev'essere stato per Achille, la progettazione di una parete in cui compaiono palle di cannone, stemmi nobiliari, spade incrociate...

Tavoli e mobiletti di servizio con gambe da sedia Lierna sono gli oggetti funzionali così come funzionali e ben studiati sono sempre i flussi del servizio.

Anche in questo caso la soluzione di allestimento museografico adottato porta il visitatore a relazionarsi con gli ambienti così angusti, difficilmente percepibili solo osservando un disegno tecnico.

Nella stanza dello specchio trova posto il progetto del **ristorante MALATESTA del 1969/1970** con progetto grafico di Michele Provinciali.

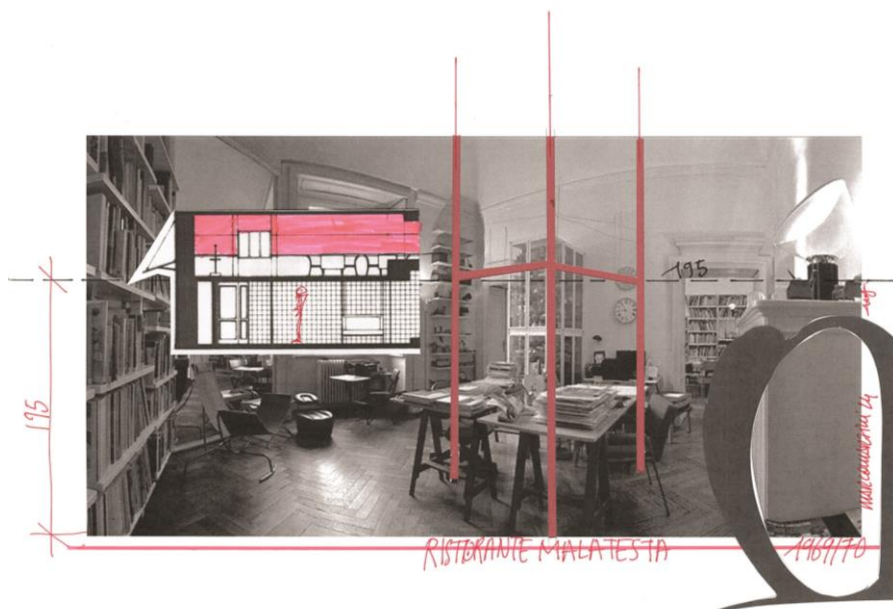


Alla stanza delle riunioni il compito di ospitare il materiale del ristorante **"da Lino" Buriassi**

Tratti rossi spigolano le pareti, lunghi corridoi specchiati rimbalzano gli sguardi degli avventori e i raggi luminosi delle lampadine, lo spazio si moltiplica e un tavolo sbircia l'altro.

Un ampio velario teso sulle teste dei commensali nasconde l'impianto di condizionamento.

Bozzetto allestimento Malatesta



Brillante la soluzione di stipare sotto i tavoli, progettati ad hoc, le sedie CASTIGLIETTA senza preoccuparsi dell'ingombro delle gambe.



bozzetto allestimento "Da Lino" Buriassi

## FONDAZIONE ACHILLE CASTIGLIONI

La Fondazione Achille Castiglioni si trova in Piazza Castello 27 a Milano ed è il luogo dove Achille ha lavorato per 40 anni, fino al 1968 con il fratello Pier Giacomo e poi con altri collaboratori. La Fondazione è stata costituita nel 2012 per poter sviluppare in modo più efficace e trasparente le attività dello Studio di Achille Castiglioni, al fine di valorizzare e rendere disponibile il materiale come testimonianza dell'attività culturale, artistica e professionale del celebre architetto. Tramite la gestione e l'utilizzo dell'archivio, la Fondazione Achille Castiglioni restituisce al pubblico gli oggetti ideati dall'architetto condividendo l'iter progettuale attraverso i documenti d'archivio ad essi relativi, per sviluppare, attraverso la ricerca, la cultura del design.

Negli spazi della Fondazione viene allestita, ogni anno, una o più mostre temporanee.

Dal suo avvio la Fondazione ha sviluppato un ininterrotto e profondo rapporto interattivo con i visitatori che sono costantemente aumentati nel tempo (più di 7.000 all'anno), perché curiosi di scoprire le storie che si celano dietro agli innumerevoli progetti.

La visita presso la Fondazione è un modo per far entrare le persone nel mondo "Castiglioni", accompagnandole passo dopo passo, anno dopo anno, attraverso le quattro stanze dello studio, facendo sentire il visitatore parte della integrante della stessa Fondazione.

### Nicoletta Murialdo Press Office

Nicoletta Murialdo | [nicoletta@nicolettamurialdo.it](mailto:nicoletta@nicolettamurialdo.it) | M. +39 3395318579

Federica Brigliano | [federica@nicolettamurialdo.it](mailto:federica@nicolettamurialdo.it) | M. +39 3883218228

Follow us! [FB](#) | [IG](#)